

Il Trattato di Casalanza: 20 MAGGIO 1815

IL TRATTATO DI CASALANZA: 20 MAGGIO 1815

In questo luogo poco conosciuto di Terra di Lavoro il 20 Maggio 1815 fu stipulato tra l'esercito austriaco e quello napoletano del Murat il trattato che pose fine al decennio napoleonico nel Regno che era stato di Ferdinando. Per mezzo di esso Francesco I d'Asburgo fu in grado di riconsegnare lo Stato all'alleato Borbone, spodestando definitivamente Gioacchino Murat, Re di Napoli, il cui esercito dopo la sconfitta di Tolentino era ormai in fuga.

La convenzione fu sottoscritta, per i Napoletani, da Pietro Colletta, plenipotenziario del Generale in capo Michele Carascosa; per gli Austriaci, da Adamo de Neipperg, plenipotenziario del Generale in capo Federico Bianchi (in seguito per riconoscenza nominato dal Borbone duca di Casalanza) e da lord Burghersh, ministro plenipotenziario di Sua Maestà britannica presso la corte di Toscana. Fu così che dopo accese discussioni nella neoclassica galleria di casa Lanza vennero ceduti agli alleati tutti gli arsenali e le piazzeforti del Regno, con la temporanea eccezione di Gaeta, Pescara e Ancona, in sostanza riconsegnando quest'ultimo a Ferdinando IV. Ritroviamo traccia dell'evento in un articolo dell'epoca apparso su "Il giornale delle Due Sicilie": Alle ore 8 del 20 Maggio 1815 [si riunirono] i Generali in capo delle due armate, Bianchi e Carascosa; il ministro inglese Lord Burghersh; i plenipotenziari Generali Neipperg e Colletta. Le trattative si protrassero per 9 ore con 13 articoli... Col Trattato vi fu cessazione della guerra nel Regno di Napoli; il cambiamento del Governo, non per Rivoluzione di interessi o di Fortuna, ma per placida evoluzione di nomi e di forme l'arbitrio di ognuno di restare o di partire Ferdinando IV per il Congresso di Vienna (1 ottobre 1814 - 9 giugno 1815) e per il Trattato di Casalanza (20 maggio 1815) riebbe il Reame, dove entrò trionfante su di un bianco destriero il 17 giugno 1815. L'anno dopo (8 dicembre 1816) assunse il nome di Ferdinando I (delle Due Sicilie). Nella convenzione veniva tra l'altro sancito lo scambio dei prigionieri, quindi un'amnistia generale, il riconoscimento del debito pubblico e garantita la nobiltà insieme a gradi, onori e pensioni dei militari che avessero giurato fedeltà al Borbone. Copia dello storico trattato è menzionato dal Colletta nella sua Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825 - conservata nella biblioteca del Museo Provinciale Campano, in Capua.

E' possibile rileggere la Storia in una dimensione non solo pubblica, ma privata: la casa ove fu ratificato il cd. Trattato di Casalanza temporaneamente requisita dagli Austriaci sorgeva su di un' antica masseria, della quale il barone Biagio Lanza (1747 ? 1832), cavaliere dell'Ordine di Malta, ampliandola nel 1794, aveva fatto una residenza di campagna dal disegno sobrio, non lontana dal suo palazzo di Capua. La casa, che faceva parte di un complesso comprendente anche una taverna ed una cappella, era stata in realtà un dono alla sua prima moglie, donna Giuseppina, che amava spesso recarsi lì: Nell'anno 1794, essendo sempre stata portata la B. anima della prima fu cara moglie mia a star fuori alla masseria allo Spartim.to di Roma dove vi era una picciola abitazione, per cui volendo secondare la sua inclinazione e piacere, giacchè per le sue qualità rare e sante e per il coniugale amore che per me avea, meritava tutto; vi fabricai il casino che vi esiste, che in tutto, compito interam.te di pitture, quadretti con lastre, mobili nuovi, letti, portieri e tutto altro che vi fu di bisogno vi spesi docati 4671: 55. A riprova di come lo storico evento ebbe per l'antenato un risvolto negativo, restano alla famiglia le sue memorie scritte ove - tra l'altro - si apprende dell'amarezza per la distruzione del l'arbosto e dell'oliveto che i Tedeschi (alias gli Austriaci) avevano provocato accampandosi nella tenuta!

La casa si trova a tre miglia da Capua, in località Spartimento di Roma (anche detta Torre Lupara), nel Comune di Pastorano (Caserta): luogo caro a molte generazioni della famiglia, sin da un lontano 1568, anno in cui don Ippolito Lanza, patrizio capuano - di lì a poco nominato regio Giudice e poi regio Capitaneo della città di Foggia - l'acquistò per poi sottoporla a fedecommesso, ovvero a un diritto di maggiorasco, così come già era per la nostra casa di Capua.

Oggi non ne sopravvivono che eloquenti resti poichè nell'ottobre 1943 mio nonno Carlo (nella foto, in piedi) la vide bruciare, travolta dalla furia devastatrice di militari tedeschi in ritirata, a testimonianza di come la Storia possa con la stessa casualità à innalzare e cancellare un medesimo luogo.

Andò tra l'altro distrutto il tavolo su cui era stata firmata la convenzione, assieme al calamaio originario, mentre a noi resta ancora il drappo che ospitò le storiche firme.

La foto è dei primi del '900: l'epigrafe sul cancello fu apposta nel 1892 dalla Provincia di Terra di Lavoro perchè si potesse agevolmente e velocemente leggere dai passeggeri della Roma - Napoli, i cui binari s'intravedono nell'immagine!

LA CAPPELLA DI S. ANNA

Dell'antico complesso di Casa Lanza sussiste oggi la cappella di S. Anna, eretta nel 1712 dal nonno del barone Biagio, il suo omonimo Biagio Lanza seniore (1686 ? 1732). Dalle memorie dell'avo apprendiamo ancora che nel gennaio 1799 - all'alba della Repubblica Partenopea - casa Lanza era stata già occupata per otto giorni dalle truppe francesi giacobine che

assediarono Capua (ma lo fu anche dalle truppe del Caracciolo di Roccaromana e di Leone di Tora): dopo aver barbaramente bruciato l'altare, il quadro di S. Anna e la porta della cappella, i Francesi ne fecero una stalla.

La cappella fu inaugurata con una solenne S. Messa il 31 dicembre 1712 dal Canonico Girolamo Lanza, fratello di don Biagio; essa rientra oggi nella diocesi di Teano Calvi, parrocchia di S. Secondino (Pastorano): da sempre viene concessa dalla nostra famiglia al culto pubblico.

Prospiciente la strada Statale Appia tra Capua e Teano, il 27 maggio 1729 essa accolse Papa Benedetto XIII (Orsini) che da Benevento faceva ritorno a Roma. Il Pontefice stabilì, in perpetuo, indulgenze plenarie annue per chiunque si fosse recato l' a pregare il 26 luglio, giorno di S. Anna. A ricordo don Biagio pose una lapide da noi oggi conservata nella casa di Capua.

C. L.